

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini. Sesta Edizione.



DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE	
<i>Titolo del progetto</i>	Tartaruga
<i>Ente proponente</i>	Centro di Accoglienza Padre Nostro
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Ufficio Progettazione
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Via Brancaccio, 461
RELAZIONE DI PROGETTO	
(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)	
<p>N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.</p>	
La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.	

TITOLO

Tartaruga

*“Sostegno a minori e giovani privi di supporto familiare; accoglienza e supporto per minori e donne vittime di violenza e maltrattamento familiare”***TEMPI***Data di avvio*

Dicembre 2004

Data (prevista) di conclusione

Dicembre 2007

INTRODUZIONE*Destinatari*

I beneficiari diretti sono 8 soggetti, tra donne e minori, che vivono una situazione di disagio nel proprio contesto di appartenenza, che rende necessario l'allontanamento temporaneo da casa e l'accoglienza presso una struttura di tipo familiare.

Contesto

Donne e minori residenti nelle province della Regione Sicilia

Breve descrizione del servizio se esistente

La struttura Tartaruga si caratterizza come una comunità di tipo familiare, finalizzata all'accoglienza temporanea, di donne, sole o con minori, che necessitano di un luogo sicuro, in cui sottrarsi a situazioni di maltrattamento e violenza; si tratta dunque di un contesto nel quale intraprendere un percorso di allontanamento emotivo e materiale dalle relazioni violente, recuperando le proprie capacità progettuali.

Tale struttura si inserisce all'interno del progetto complessivo del Centro di Accoglienza Padre Nostro, che da diversi anni è impegnato a tutelare i diritti umani, promuovendo l'autonomia e le risorse degli individui.

E' un servizio che mira a garantire, in un completo sistema di sicurezza sociale, un efficace progetto di cambiamento, ivi compreso la promozione dell'inserimento lavorativo delle donne nei casi in cui le stesse si trovino in situazione di dipendenza economica.

Nel caso dei minori, l'intervento mira a creare una rete di accoglienza e sostegno finalizzata all'elaborazione e al superamento del disagio, legato a situazioni di violenza, subita o assistita.

Motivazioni

Dai dati che emergono dall'indagine sulle strutture residenziali in Italia pubblicata dall'Istituto degli Innocenti nel 1999, emergono degli indicatori significativi rispetto alla specifica situazione dei minori allontanati dalle famiglie nelle diverse regioni.

Tale rapporto va citato per la sua completezza e per la possibilità, grazie al quadro ricostruito su scala nazionale, di operare raffronti tra le realtà locali e quelle dell'intero paese.

La Sicilia è la regione che presenta una tra le maggiori percentuali di minori accolti in strutture educativo-residenziali, anche se tale dato va rapportato alla consistenza della popolazione minorile residente nella regione (1,9 minori accolti su 1000 residenti). Tale rapporto risulta comunque elevato rispetto alla media nazionale.

La situazione della popolazione minorile nella città di Palermo rispecchia il dato regionale, ed è dunque caratterizzata da una condizione di disagio dovuta alla presenza di “sacche” di degrado e multiproblematicità.

Va rilevato anche che, dalla suddetta indagine, emerge che tra le ragioni dell’allontanamento dei minori dalla propria famiglia e dell’accoglienza in strutture residenziali, la disgregazione del nucleo familiare per forti conflitti, separazioni o divorzi è un elemento che caratterizza il 30% dei casi. Inoltre, altro aspetto significativo riguarda il fatto che circa l’8% dei minori per i quali si rende necessario un allontanamento da casa è figlio di madri nubili.

In entrambi i casi le difficoltà riguardano sia il minore che la madre e spesso si caratterizzano come un grande disagio vissuto all’interno del contesto sociale di appartenenza.

Analisi preliminari

Per quanto riguarda la condizione delle donne allontanate dal proprio contesto familiare, dai dati forniti dall’U.D.I. all’Osservatorio sulla condizione sociale della Città di Palermo relativamente alle esperienze delle strutture di accoglienza temporanea per donne sole o con bambini, emerge che la fascia maggiormente rappresentata è quella delle donne di età compresa tra 20 e 40 anni: si tratta di un range molto ampio, che testimonia la vastità del fenomeno sociale del disagio femminile.

In genere la permanenza presso la struttura si protrae per un periodo piuttosto lungo, soprattutto per le giovanissime e per le donne con più di due figli o figli piccoli in età prescolare, spesso a causa dell’impossibilità dei Servizi Pubblici di evadere le richieste di aiuto, soprattutto quelle relative alle urgenze, e le segnalazioni di difficoltà (che pertanto finiscono con il cronicizzarsi) e dell’assenza di servizi che agiscano in modo mirato.

Dai dati sopra citati, si evince inoltre che le richieste pervenute sono generalmente superiori alla disponibilità delle strutture di accoglienza, a testimonianza del fatto che l’esigenza di un servizio di tal genere, proveniente sia dalla popolazione che dai servizi, non viene ad oggi del tutto soddisfatta (ad esempio solo la struttura residenziale del territorio Casa delle Moire ha avuto un incremento del numero di donne ospiti del 50% per anno dal 1997 ad oggi).

Obiettivi

Obiettivi generali

- Garantire accoglienza e supporto a minori e donne vittime di maltrattamento familiare e violenza;
- Sviluppare insieme ai soggetti accolti un progetto di cambiamento;
- Fare emergere e potenziare le risorse dei soggetti accolti;
- Realizzare attività di formazione-informazione rivolte ai soggetti accolti in relazione alle specifiche esigenze e alle peculiarità della fase evolutiva attraversata;
- Creare intorno ai soggetti accolti una rete di sostegno e supporto per l’elaborazione del disagio e del conflitto;
- Attivare percorsi di collaborazione con i servizi e i soggetti istituzionali preposti ad affrontare situazioni familiari di violenza e maltrattamento;
- Creare sinergie con il mondo del volontariato, al fine di sviluppare un senso di responsabilità civile che renda la comunità realmente “educante”.

Obiettivi specifici

- Garantire l'accoglienza dei soggetti all'interno della struttura e creare le condizioni necessarie affinché si sviluppi un senso di appartenenza al gruppo formato dagli ospiti e dagli operatori;
- Garantire le prestazioni e i sussidi necessari al trattamento del caso ed all'inserimento degli ospiti nella struttura;
- Monitorare costantemente la "storia" di ogni soggetto accolto all'interno della struttura, stilando una cartella personale contenente:
 - documenti di carattere anagrafico, sanitario, ed altro;
 - scheda di anamnesi medica e psico-sociale da compilare all'ingresso in comunità e da aggiornare periodicamente;
 - relazioni psico-sociali.
- Somministrare il vitto adatto per qualità e quantità, distribuito nei pasti giornalieri, alle esigenze dei soggetti accolti, nel rispetto delle norme per una corretta alimentazione;
- Garantire l'igiene personale quotidiana del soggetto;
- Assicurare l'igiene degli indumenti e della biancheria, attraverso il servizio di lavanderia e stireria;
- Assicurare il controllo sanitario degli ospiti, in accordo con le strutture sanitarie di base competenti per i vari interventi;
- Assicurare la continuità scolastica dei minori accolti nella struttura.
- Riferire agli organi competenti le condizioni psico-fisiche dei soggetti e il rapporto che intercorre con i familiari e il contesto d'origine, qualora non sussistano prescrizioni che vietino le visite da parte di questi ultimi;
- Segnalare i casi di assenza.
- Fornire un servizio di sostegno scolastico, al fine di creare per i minori accolti le condizioni più favorevoli ad ottenere un buon rendimento;
- Organizzare quotidianamente il tempo libero dei soggetti accolti, attraverso attività ludico-ricreative e culturali;
- Favorire i contatti del minore con la comunità e con il territorio nelle sue varie espressioni;
- Elaborare un progetto individuale d'intervento da sottoporre a verifiche periodiche in base agli obiettivi del progetto, d'intesa con il G.O.I.A.M., i Servizi Sociali e con tutti gli altri servizi coinvolti nella gestione del caso;
- Fornire agli adulti accolti le informazioni necessarie per un eventuale inserimento nel mondo del lavoro e ogni altra notizia utile affinché essi godano dei propri diritti.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

La metodologia è basata sulle seguenti strategie:

- *Tecniche di pianificazione e programmazione delle attività quotidiane* (cura della persona, condivisione dei pasti, studio, attività ricreative, riposo...);
- *Tecniche di socializzazione*, al fine di utilizzare il gruppo come “luogo” all’interno del quale mobilitare le risorse e le potenzialità di ognuno;
- *Tecniche di gestione del tempo libero* (animazione, tecniche grafico pittoriche e manipolative, organizzazione di feste, festeggiamento delle ricorrenze...);
- *Metodologie didattiche tradizionali e strategie ludiche* atte ad incrementare le strategie di apprendimento e favorire la motivazione all’apprendimento;
- *Articolazione del lavoro d’équipe* (*compilazione di un diario di bordo, riunioni d’équipe, supervisione*);
- monitoraggio, verifica e valutazione delle azioni progettuali. Tali metodologie presentano anche la finalità di garantire l’integrazione tra le diverse azioni del progetto.

Referente tecnico per quel che attiene all’impianto metodologico è lo psicologo supervisore.

Soggetti coinvolti

- organi giudiziari
- servizi socio – sanitari
- associazioni del terzo settore
- agenzie educative
- strutture per il tempo libero

Materiali predisposti

Generi di prima necessità

Materiale igienico sanitario

Giochi per l’infanzia a norma CEE

Materiale per manutenzione locali

Fasi di realizzazione

Il progetto ha la durata di 36 mesi.

Le azioni progettuali sono articolate come segue:

- primo mese : formazione di base (gli incontri formativi avranno la durata di 3 ore ciascuno, per complessive 30 ore);
- secondo mese : sistemazione dei locali;
- terzo mese: inizio delle attività.

Tali attività hanno attuazione durante l’intero triennio.

La struttura è attiva per l’intera giornata. L’articolazione giornaliera delle attività descritte verrà pianificata settimanalmente in relazione alle specifiche esigenze dei diversi utenti accolti nella struttura.

Aspetti innovativi da segnalare

Al fine di realizzare interventi adeguati ad offrire un servizio che risponda alle esigenze dei beneficiari del progetto, sono stati attivati collaborazioni, confronto d’esperienze, condivisione di prassi efficaci tra le associazioni e le istituzioni che compongono la rete.

Il modello teorico di riferimento è quello del lavoro di gruppo e le modalità attraverso le quali renderlo operativo sono le seguenti:

- invio di lettere di adesione;
- riunioni preliminari e periodiche finalizzate alla gestione degli interventi;
- invio di relazioni sulle attività alle Istituzioni coinvolte nella gestione dei casi.

Il responsabile della struttura, facendo seguito alle lettere di adesione inviate all'atto della presentazione del progetto, crea i contatti con i referenti istituzionali presso i Servizi Sociali Territoriali, Questura, Ufficio Minori, concordando con i suddetti referenti le modalità di coordinamento attivate a cadenza mensile attraverso riunioni ed invio delle relazioni di verifica sulle attività.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

- Raggiungimento degli obiettivi progettuali, sia per ciò che concerne il servizio offerto dalla struttura e il buon funzionamento della stessa, sia in relazione ai progetti individualizzati che coinvolgeranno i singoli utenti;
- Soddisfacimento dei bisogni primari (vitto e alloggio) in quei casi che si presentano alle Istituzioni con caratteristiche di urgenza e improcrastinabilità;
- Creazione di una rete costituita oltre che dalle strutture e dai servizi (educativi, sociali e sanitari), dalle risorse (volontariato, associazionismo, ecc..) del territorio. Tale rete dovrebbe costituire un modello dal punto di vista metodologico per l'elaborazione di buone prassi in merito alla capacità di collaborazione, interdipendenza ed integrazione.

Criteri di valutazione

- Grado di coinvolgimento degli utenti
- Livello di competenza genitoriale
- Impatto territoriale del servizio offerto

Strumenti e metodologie di valutazione

- Riunioni periodiche con gli educatori, con i servizi sociali, con il tribunale.
- Relazioni e P.E.I. (Programma Educativo Individualizzato)
- Rilevazione del grado di soddisfazione degli ospiti rispetto al servizio offerto

RISORSE

Costo complessivo del progetto

281.000,00

Fonti di finanziamento

Regione Siciliana Accordo di Programma Quadro (APQ) Recupero della marginalità sociale e pari opportunità Scheda di ricognizione progettuale Priorità programmatica C.

Risorse umane impegnate:

1 Responsabile della struttura con funzioni di:

- gestione ed amministrazione della struttura;
- prima accoglienza/presa in carico dei soggetti ospiti;
- collaborazione con le Istituzioni Territoriali, i Servizi Sociali, il G.O.I.A.M., il Tribunale per i Minorenni;

- coordinamento dell'equipe di lavoro;
- stesura relazioni sul funzionamento della struttura e dei soggetti accolti;
- contatto diretto con l'Ufficio Amministrativo, il Rappresentante Legale e il Servizio Sociale dell'Ente.

8 Educatori con funzioni di:

gestione delle attività per gli ospiti della comunità, occupandosi del nutrimento, del riposo, dello svolgimento dei compiti scolastici dei minori e dell'organizzazione del tempo libero. Quest'ultimo deve comprendere attività che forniscano al soggetto tutti gli stimoli necessari a garantire il benessere psico-fisico e motivino i soggetti accolti allo sviluppo di competenze affettivo – relazionali, nonché allo sviluppo progressivo dell'autonomia.

5 volontari del Servizio Civile Nazionale con funzioni di:

- supporto operativo agli operatori.

1 Ausiliario con le seguenti funzioni:

lavanderia, stireria, pulizia e manutenzione dei locali ed ogni altro compito connesso alle esigenze dei minori sotto il profilo igienico e logistico;

- pulizia e riordino delle stoviglie e della cucina.

1 Addetto alla cucina con le seguenti funzioni:

- preparazione dei pasti giornalieri, assicurandosi della presenza in essi dei principi nutritivi necessari nella giusta proporzione e della freschezza degli alimenti utilizzati;
- preparazione di pasti particolari, qualora gli utenti presentino, per motivi di salute transitori o definitivi, delle esigenze particolari.

1 Psicologo supervisore con le seguenti funzioni:

conduzione degli incontri di supervisione in gruppo a cadenza settimanale, al fine di indirizzare l'equipe nella gestione dei casi maggiormente problematici;

armonizzare l'operato dei componenti dell'equipe, ponendo attenzione alle modalità relazionali operatore-utente ed operatore-operatore;

favorire l'elaborazione dei vissuti affettivi e relazionali, fornendo un orientamento sul versante metodologico.

In generale, predispone la presenza di uno spazio comune di elaborazione degli aspetti psicologici della professione e struttura e svolge lo stage di formazione per l'equipe.

1 Medico generico e/o pediatra

Effettua le visite per ogni minore in entrata e successive visite periodiche.

Si occupa dunque di tutelare e curare la salute degli ospiti della struttura.

La prestazione è prevista in regime di convenzione con il Servizio Sanitario territoriale. Inoltre sarà compito del medico segnalare i casi che necessitano di eventuali consulenze specialistiche.

formazione prevista

Si prevede l'attuazione di azioni formative di supporto aventi i seguenti obiettivi prioritari:

- acquisire le competenze necessarie per la gestione della struttura residenziale;
- sviluppare la capacità di costruire relazioni significative con gli utenti;
- sviluppare la capacità di comunicazione, ascolto e osservazione, al fine di individuare le caratteristiche specifiche di ogni utente e mettere in atto modalità relazionali adeguate a ciascuno di essi;

- acquisire strategie atte a motivare gli utenti a far sì che essi esprimano le proprie risorse e potenzialità;
- sviluppare la capacità di collaborazione e cooperazione all'interno dell'équipe e con i partner della rete.

Tali azioni saranno articolate in due fasi:

1) Formazione di base: costituirà la fase preliminare al lavoro con l'utenza, finalizzata ad implementare le competenze degli operatori in merito allo specifico compito che si apprestano a svolgere. Verranno affrontate le seguenti problematiche:

- caratteristiche specifiche delle diverse fasi del ciclo di vita, con particolare attenzione all'età dello sviluppo e all'età adulta dal punto di vista fisiologico, psicologico e relazionale;
- strategie di organizzazione della struttura residenziale;
- modalità di organizzazione del lavoro di équipe (funzioni delle diverse figure professionali, suddivisione dei ruoli, strategie finalizzate all'ottimizzazione della collaborazione tra i vari operatori, lavoro di gruppo etc.);
- metodologie e tecniche di assistenza ed educazione dei minori;
- elementi di legislazione per la tutela dei minori e delle donne;
- le pari opportunità: aspetti teorico – ideologici e dimensione operativa.

2) Aggiornamento e riqualificazione permanente: l'azione formativa proseguirà anche a lavoro già iniziato, per l'intera durata di svolgimento delle azioni progettuali. Gli obiettivi operativi e i contenuti delle attività formative perseguiranno la finalità di elaborare le esperienze connesse allo svolgimento delle funzioni di ciascun operatore all'interno della struttura e i gli aspetti emotivo-affettivi e relazionali ad esse legati. A tal scopo verranno regolarmente svolte discussioni in gruppo sui casi trattati, sui vissuti degli operatori in relazione ad essi e sulle dinamiche all'interno dell'équipe.

Tra le azioni a sostegno di tali finalità si prevede anche un costante lavoro di supervisione sia metodologica, sia finalizzata all'elaborazione degli aspetti affettivo-relazionali connessi alle funzioni di ciascuna figura professionale

Il monitoraggio e la verifica dei risultati della formazione avverranno attraverso i seguenti strumenti:

- questionario iniziale elaborato ad hoc per la rilevazione di atteggiamenti e conoscenze di base;
- verifiche in itinere attraverso appositi strumenti (giochi psicologici, schede, etc.);
- questionario finale elaborato ad hoc per la valutazione delle conoscenze e competenze acquisite;
- il monitoraggio avverrà attraverso un incontro settimanale durante i successivi nove mesi (supervisione ed aggiornamento finalizzati a guidare e supportare i volontari durante l'intero iter del progetto).

La metodologia cui si farà ricorso sarà basata sulle seguenti tecniche:

- lezioni frontali;
- giochi psicologici;
- esercitazioni pratiche guidate;

- discussioni di gruppo;
- circe time;
- studio di materiale didattico.

Risorse tecnologiche:

pagina web sul sito www.centropadrenostro.it

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Positività e criticità

Positività:

- sviluppo e potenziamento delle competenze genitoriali
- processi di autonomia mediante l'inserimento lavorativo delle donne
- creazione di una rete di supporto e sostegno all'elaborazione del disagio e del conflitto

Criticità:

- difficoltà nel superare il disagio della vittima in caso di maltrattamento
- difficoltà alla creazione della rete interistuzionale
- eventuale difficoltà sulle rappresentazioni mentali che l'idea del lavoro occupa nell'immaginario femminile.

Comunicazione interna ed esterna

Colloqui individuali, riunioni periodiche e supervisione

Successive implementazioni

Visto l'incremento delle richieste che pervengono da parte dei servizi sociali e dalle autorità giudiziarie a dare risposta e sostegno ai casi di violenza subita e assistita, si è deciso anche per l'anno 2008 di proseguire il progetto.